

Cronache

Bentornata Silvia

«Siamo felici: basta che sia tornata a casa»

I vicini di casa stringono la giovane in un abbraccio virtuale. Anche gli amici della palestra Zero-Gravity dove la cooperante lavorava come istruttrice.

MILANO

I vicini di casa fanno scudo per proteggerla, gli amici vogliono «lasciarle un po' di respiro: faremo qualcosa con lei e per lei quando sarà il momento». Per Silvia Romano, conoscenti e amici di sempre hanno scelto questa linea comune: creare serenità attorno alla ragazza, lasciarle il tempo di ambientarsi dopo il ritorno a casa. La signora Gianna, che vive nella stessa palazzina al civico 1 di via Casoretto, spiega: «Da quando è arrivata non mi sono mai permessa di andare a suonare il campanello, neppure per dirle, a distanza, che sono felice del suo rientro. Silvia deve stare tranquilla, invitiamo tutti a lasciarla serena». E' rimasta spiazzata dal clamore che la notizia del ritorno a casa ha suscitato e dalla presenza continua di giornalisti sotto casa: «Io, lunedì, non sono neppure uscita sul balcone quando Silvia è arrivata, né poi quando si è affacciata. C'era troppa confusione, non ci sono abituata».

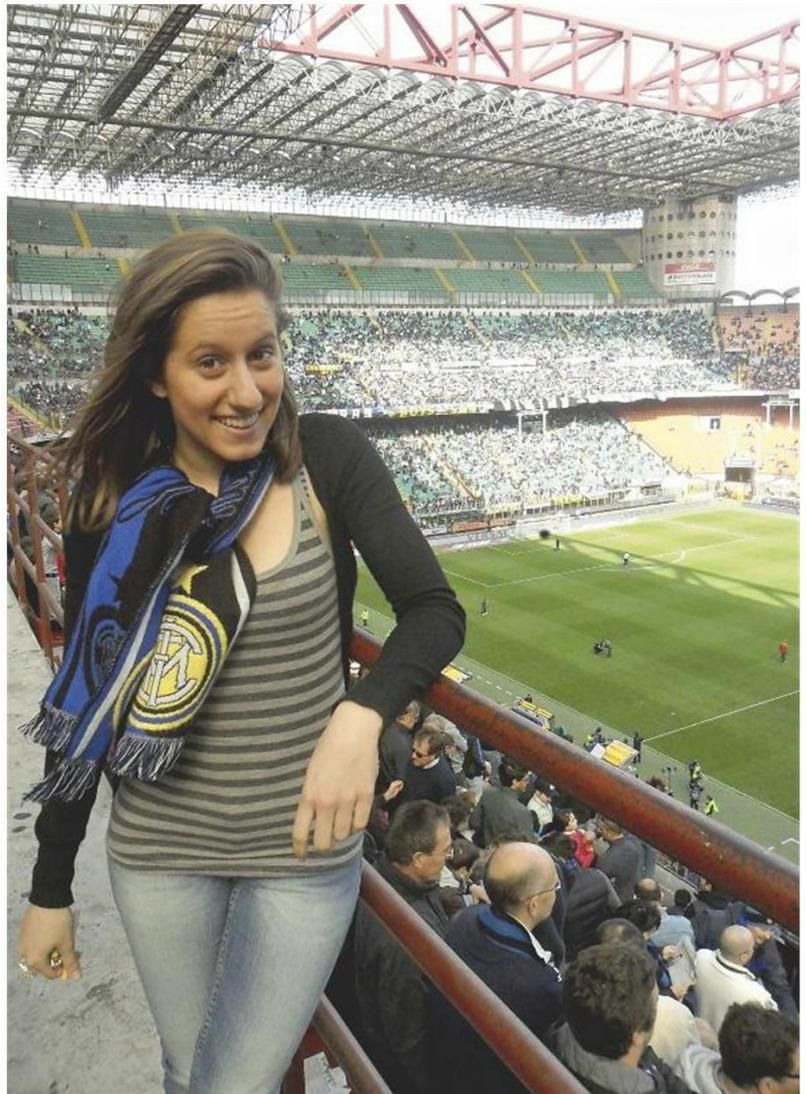
Pare un paradosso ma ho visto la scena in televisione». Mentre ieri, fa sapere, è uscita e ha notato «tanti mazzi di fiori e biglietti per Silvia. Sono contenta che tanta gente le voglia bene, a dispetto di chi la critica. Non sappiamo niente di cosa ha passato, non possiamo dire nulla. E poi questo è un condominio tranquillo, siamo meno di 20 fa-

miglie, con molti anziani: non siamo abituati a questo clamore mediatico». Gli amici del centro sportivo Zero-Gravity, dove la giovane lavorava come istruttrice di acrobatica prima di partire per l'Africa, penseranno a festeggiarla «quando sarà il momento». Lo sottolinea Francesco Pisani, tra i titolari, amico di Silvia: «E' appena arrivata, deve trascorrere la quarantena a casa, ha già decine di persone che le stanno col fiato sul collo. Pensiamo che sarà lei a farsi viva, quando vorrà. Sa che noi ci siamo sempre, ma questo non è il momento di metterle pressione».

C'è anche da dire, come Pisani aveva già sottolineato nei giorni scorsi, che «questa bellissima notizia della liberazione di Silvia è arrivata in un momento per noi triste», perché dieci giorni fa è venuto a mancare Andrea Poffe, 40 anni, fondatore del centro sportivo, che ha avuto un malore ed è deceduto in circostanze ancora da chiarire. «Il ritorno di Silvia ci ha risollevato il morale ma siamo ancora a terra, considerando il lutto e pure la chiusura del centro a causa del coronavirus».

A Silvia e alla sua famiglia, anche l'Ordine degli psicologi della Lombardia esprime sostegno e solidarietà, sottolineando «l'importanza di rispettare, anche con un opportuno silenzio, il momento che la giovane sta attraversando: gli attacchi di questi giorni rappresentano un pericolo grave per il suo benessere e la concreta possibilità di contribuire a un ulteriore trauma sul trauma. Ricordiamo che Silvia è la vittima di un rapimento, un evento traumatico estremo».

Marianna Vazzana



Silvia Romano, 24 anni, mesi prima del rapimento durante una partita della sua amata Inter al Meazza

LA PSICOLOGA

«Gli attacchi a lei sono un grave pericolo per la sua serenità ha già avuto troppi traumi»



AL CASORETTO

Striscioni, fiori e tanto rispetto

A dispetto dei tanti, troppi «leoni da tastiera» che si sentono in diritto di insultare la volontaria, c'è la maggioranza silenziosa di milanesi che hanno accolto con sorriso applausi e fiori Silvia Romano. Nel rispetto della famiglia che si è stretta attorno a una ragazza di 24 anni uscita da un incubo